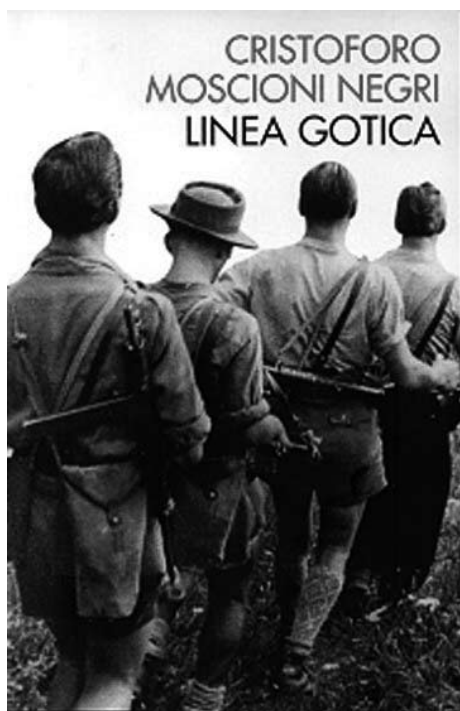


# cristoforo moscioni negri, comandante partigiano

di Giuseppe Righetti

La copertina del libro di Moscioni Negri, "Linea Gotica" (edizioni Il Mulino).



Ho conosciuto il dottor Cristoforo Moscioni Negri alla fine del mese di agosto del 1944 nei pressi di Fermignano, in località "La Casella", prossima al Bivio Borzaga, in occasione della liberazione di quella zona della nostra provincia. Era a capo di un distaccamento di partigiani italiani aggregati a reparti di soldati ciprioti e di "gurka", facenti parte dell'8° armata alleata schierata sul fronte adriatico nella battaglia per lo sfondamento della Linea Gotica.

Trascorremmo una lunga veglia notturna nella grande cucina del contadino (nella quale i partigiani poi dormirono), parlando delle vicende della guerra e di politica con i combattenti italiani e con alcuni soldati ciprioti. Loro a raccontare le vicende militari, ad esprimere aspirazioni e desideri; noi, appena liberati, privi di notizie sull'andamento del

conflitto e, soprattutto, sull'evolversi della battaglia per lo sfondamento della Linea Gotica, a chiedere notizie sullo stato di cose in atto nelle zone dell'Italia liberata. Il comandante del distaccamento partigiano Cristoforo Moscioni Negri ci parlò a lungo di tutto ciò, fraternizzò con i giovani sfollati che si trovavano in quel luogo e che erano prevalentemente pesaresi come lui e che si manifestavano ansiosi di sapere se anche Pesaro era stata liberata. Naturalmente si parlò anche di politica e Cristoforo Moscioni Negri fornì notizie, indicazioni, fece commenti e considerazioni sulla situazione militare e politica, intervenendo ripetutamente. Ricordo che rimasi particolarmente colpito dall'affermazione fatta da un soldato cipriota che disse: "Per voi italiani la guerra volge al termine, ma non per noi ciprioti che vogliamo conquistare anche l'indipendenza della nostra terra, Cipro, dal protettorato inglese". Quel lungo incontro notturno con Cristoforo Moscioni Negri ed i suoi compagni in armi, aggregati alle truppe alleate, ci fece grande piacere perché a liberarci dal nazifascismo c'eravamo anche noi pesaresi.

## nota di redazione

Riportiamo in questo spazio una segnalazione di rettifica, inviata da **Ciro Renganeschi** e riguardante un articolo pubblicato nel precedente numero di *Memoria Viva* (n. 10).

**OGGETTO:** Articolo "Gli alleati attaccano la Linea Gotica e occupano Pesaro", di **Cesare Del Vecchio** (pp. 26-28).

In merito all'articolo in oggetto, recentemente ripubblicato nel numero di *Memoria Viva* (10) del 2008, devo precisare che quanto scritto relativamente ai piani delle fortificazioni della Linea Gotica consegnati a Pergola al geometra Antonietti è errato.

I dati furono portati da Montegiano, frazione di Mombaroccio, a Pergola da **Aldo Piazzesi**, non **Palazzesi**, e da **Ciro Renganeschi**, e non dalla giovane **Livia Cerri**, e furono poi consegnati al geometra Antonietti, che li consegnò infine ai polacchi al loro arrivo a Pergola.

Con tali documenti fu consegnata anche una relazione del Maggiore **Severoni**, comandante della Brigata partigiana **Garibaldi "Bruno Lugli"**, agli alleati per i lanci di armi. **Piazzesi** ed io ripartimmo per il rientro subito dopo la consegna ad **Antonietti**.

*Ciro Renganeschi*